

La Repubblica 15 Maggio 2018

“Spiava le indagini di magistratura e polizia”: arrestato l'imprenditore Antonello Montante

CALTANISSETTA. E' stato il paladino dell'ultima stagione antimafia di Confindustria, l'ex presidente degli imprenditori siciliani Antonello Montante è ora agli arresti domiciliari con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione di esponenti delle forze dell'ordine. Le indagini della squadra mobile e della procura di Caltanissetta gli contestano di aver creato una rete illegale per spiare l'inchiesta che era scattata nei suoi confronti tre anni fa, dopo le dichiarazioni di alcuni pentiti di mafia. Arresti domiciliari anche per altre cinque persone: il colonnello Giuseppe D'Agata, ex capocentro della Dia di Palermo poi passato ai servizi segreti, da qualche tempo era tornato in servizio nell'Arma; Diego Di Simone, ex sostituto commissario della squadra mobile di Palermo, diventato responsabile della sicurezza di Montante; Marco De Angelis, sostituto commissario in servizio prima alla questura di Palermo poi alla prefettura di Milano; Ettore Orfanello, ex comandante del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Caltanissetta; l'imprenditore Massimo Romano titolare della catena di supermercati "Mizzica" - Carrefour Sicilia, con oltre 80 punti vendita nella regione.

Un sesto provvedimento, di sospensione dal servizio per un anno, riguarda Giuseppe Graceffa, vice sovrintendente della polizia in servizio a Palermo. Sarebbero i componenti della rete di spionaggio al servizio di Montante, questa l'accusa mossa dai sostituti procuratori Stefano Luciani e Maurizio Bonaccorso, dall'aggiunto Gabriele Paci e dal procuratore capo Amedeo Bertone. Contestati a vario titolo i reati di accesso abusivo a sistemi informatici, favoreggiamento, rivelazione di notizie riservate. A Montante veniva contestato anche il concorso esterno in associazione mafiosa: secondo i pm, l'imprenditore "ha intrattenuto qualificati rapporti con esponenti di spicco di Cosa nostra", ma non ci sono gli elementi sufficienti per configurare il concorso esterno in associazione mafiosa.

Caltanissetta, arresto Montante: la perquisizione nella stanza segreta dell'imprenditore In totale, sotto inchiesta sono in 22. Nell'elenco figurano altri nomi eccellenti, non raggiunti da alcun provvedimento, dunque indagati a piede libero, anche loro accusati di aver fatto parte della catena delle fughe di notizie. Indagati l'ex presidente del Senato Renato Schifani; l'ex generale Arturo Esposito, ex direttore del servizio segreto civile (Aisi); Andrea Cavacece, capo reparto dell'Aisi; Andrea Grassi, ex dirigente della prima divisione del Servizio centrale operativo della polizia; Gianfranco Ardizzone, ex comandante provinciale della Guardia di finanza di Caltanissetta e poi capocentro della Dia nissena; Mario Sanfilippo, ex ufficiale della polizia tributaria di Caltanissetta. Indagati anche il professore Angelo Cuva, Maurizio Bernava, Andrea e Salvatore Calì, Alessandro Ferrara, Carlo La Rotonda, Salvatore Mauro, Vincenzo Mistretta e Letterio Romeo.

L'avvocato di Montante, Nino Caleca, dice: "Dopo 4 anni, l'indagine per concorso esterno finisce comunque con un nulla di fatto, non sono stati trovati riscontri

all'iniziale ipotesi accusatoria. Vengono contestati - prosegue il legale - solo singoli episodi che Montante chiarirà nelle sedi opportune".

Il 22 gennaio di due anni fa, Montante aveva ricevuto un avviso di garanzia per concorso esterno in associazione mafiosa, venivano ipotizzati legami d'affari e rapporti di amicizia con Vincenzo Arnone, boss di Serradifalco, figlio di Paolino Arnone, storico padrino della provincia di Caltanissetta morto suicida in carcere nel 1992. Vincenzo Arnone è stato testimone di nozze di Montante. A caccia di riscontri, gli investigatori della squadra mobile nissena diretti dal vicequestore aggiunto Marzia Giustolisi avevano perquisito abitazioni e aziende dell'imprenditore. Era stata scoperta una stanza segreta nella villa di Serradifalco di Montante, una stanza piena di dossier su magistrati, politici ed esponenti della società civile. Ora, i magistrati ritengono che quei file siano il frutto di una massiccia attività illegale di spionaggio messa in campo dal leader di Confindustria. Che, intanto, ha continuato a sostenere: "I pentiti che mi accusano sono mafiosi che ho contribuito a colpire duramente con le mie denunce".

Eccolo, il nodo dell'inchiesta. Le denunce che Montante ha fatto alla magistratura nel corso degli ultimi anni: sincero slancio civico poi sancito nel codice etico di Confindustria ("Chi non denuncia è fuori dall'associazione") o solo lo stratagemma di un imprenditore spregiudicato per rifarsi un'immagine antimafia? Salvatore Dario Di Francesco, uno dei quattro pentiti dell'inchiesta, ha messo a verbale davanti i pm di Caltanissetta che il boss Vincenzo Arnone si sarebbe speso per l'elezione di Montante a presidente di Sicindustria. Ma, adesso, le accuse di mafia restano sullo sfondo, e i guai giudiziari dell'ex capo dell'industriali siciliani sono per una lunga serie di corruzioni. Avrebbe comprato la fedeltà di alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine con costosi regali e assunzioni per i familiari.

Salvo Palazzolo